

# Scuola Superiore di Catania

Corso Interdisciplinare  
a.a. 2021-2022

## Etna: itinerari e studi sul vulcano tra passato e futuro

### Contenuti del corso

#### **Etna: il vulcano**

- A. Introduzione ai concetti di base della vulcanologia: come nascono i vulcani (tettonica delle placche, genesi di magma); i prodotti dell'attività vulcanica; classificazione dei vulcani
- B. Un "Grand Tour" dei vulcani italiani: dal Vesuvio e i Campi Flegrei alle Isole Eolie
- C. L'Etna: contesto geodinamico; evoluzione geologica
- D. I crateri sommitali dell'Etna e le loro eruzioni: l'Etna è un vulcano molto più esplosivo di quanto si possa pensare comunemente
- E. Eruzioni laterali ed eccentriche: meccanismi e pericolosità
- F. Rischio vulcanico: l'impatto delle eruzioni dell'Etna
- G. I sistemi di sorveglianza vulcanica e sismica dell'INGV-Osservatorio Etneo: seguire il percorso del magma verso la superficie; problemi di previsione delle eruzioni; le "eruzioni fallite"
- H. Comunicare l'Etna al pubblico: la "terza missione" dell'INGV; comunicazione in "tempi di pace" ed in emergenza; i casi del 2013-2014, del 2018-2019 ed i parossismi del 2021

#### **Vulcani in economia**

Quando un vulcano c'è si vede e si sente. Difficile ignorarlo. Se c'è produce un impatto. Può dunque avere un senso organizzare una serie di attività che riducano al minimo l'impatto negativo, e rendano massimo l'impatto positivo. Insomma, si può fare un po' di economia dei vulcani. Un vulcano come qualsiasi altra risorsa naturale produce benefici e costi. Su alcuni di questi si può intervenire, su altri no. Non si può intervenire sulle eruzioni, per esempio. Ma si può provare a ridurre gli effetti distruttivi. Così come si può provare a rendere più godibile il loro spettacolo. Intervenire sugli effetti è a sua volta costoso. Ci si deve chiedere, dunque, se il vantaggio che si ricava da quegli interventi ne giustifichi il costo. È possibile, infatti, che non ne valga la pena, ossia che il vantaggio che si ricava sia troppo piccolo rispetto all'onere degli interventi.

La letteratura sull'economia dei vulcani ha sempre posto l'accento sugli effetti distruttivi delle attività dei vulcani, concentrandosi principalmente sulle misure necessarie a ridurre gli effetti dannosi di quelle attività. La storia e il racconto del vulcano Etna, benché esso non abbia certo lesinato distruzioni, è più una storia ed un racconto di opportunità. L'espressione spesso usata di 'madre Etna' segnala la benevolenza dei locali per il vulcano. Esso è, infatti, visto più come un'attrazione turistica che come un pericolo da cui guardarsi. Può essere utile allora verificare se è proprio così, se i benefici offerti dal vulcano sovrastano i costi che esso inevitabilmente impone. Se è stato così nel passato e se può essere così nel futuro.

Articolazione del modulo di 10 ore (5 lezioni di due ore)

1. Fondamenti di economia dei vulcani
2. Economia del vulcano Etna
3. Le politiche di sviluppo e di riduzione del rischio
4. I progetti di investimento
5. Ha l'Etna cambiato la storia locale?

### **“Quel diavolo d'un monte”. L'officina verista nella fucina del vulcano**

*In una di coteste peregrinazioni vagabonde dello spirito la fiamma che scoppiettava mi fece rivedere un'altra fiamma gigantesca che avevo visto ardere nell'immenso focolare della fattoria del Pino, alle falde dell'Etna.*

Dall'esordio di *Nedda*, prima opera verista, l'immensa fiamma del vulcano continuerà a riaccendere costantemente, nel solco di una grande tradizione letteraria, le “peregrinazioni vagabonde” di Verga e dei due confratelli dell'officina verista, Capuana e De Roberto. Il corso si incentrerà su Verga e De Roberto, nei quali, seppur in varie modalità, il rapporto col vulcano è più esplicito. In primo luogo, l'autore dei *Malavoglia* integra nella sua opera narrativa motivi e fondali tipici del territorio circumetneo, e compone un bozzetto a scopo benefico in occasione di un'eruzione. Per Federico De Roberto il vulcano costituirà un vero input creativo, sia nella produzione tipicamente letteraria, ma anche nella veste di autore di guide, saggi e articoli documentari, nonché in quella inedita di fotografo-scrittore.

I boschi etnei erano già stati il teatro del romanzo epistolare *Storia di una Capinera* (1873), primo grande successo verghiano. Le eruzioni saranno lo sfondo o il tema di vari racconti come *I Galantuomini*, *Agonia di un villaggio*, *Un'altra inondazione*; come del resto, ai piedi dell'Etna, si muovono i personaggi di tutte le sue più importanti opere.

Il vulcano ha un ruolo fondamentale anche nell'opera di Federico De Roberto, divenendo una fonte di ispirazione costante; nel 1879 appena diciottenne pubblica uno dei suoi primi articoli dedicato a *L'eruzione dell'Etna* al quale seguiranno fino al 1925 una lunga serie di scritti giornalistici, riuniti quasi tutti nel volume *Scritti sull'Etna*. Molti di questi, ad esempio, furono pubblicati nella rubrica *Echi dell'Etna*, dal lui curata nel quotidiano romano *Il Fanfulla*. Nel 1886 esce *Encelado*, una raccolta di sei sonetti dedicati al vulcano, che lo scrittore vorrà ripubblicare nel 1923, in appendice alla nuova edizione del romanzo *Ermanno Raeli*. Negli anni seguenti lo scrittore si rifugerà spesso alle falde del monte per sfuggire a un ambiente cittadino e familiare opprimente. In questo periodo continuerà a sviluppare il progetto (che sottoporrà a vari editori) in cui “non si parlerebbe soltanto del vulcano, dei suoi crateri, delle sue foreste, delle sue valli, ma anche delle città grandi e piccole che gli fanno corona”. Il piano dell'opera, articolato in vari volumi, venne realizzato almeno in parte nella collana illustrata “Italia artistica”, anche se il fascicolo dedicato all'Etna era già stato affidato nel frattempo al vulcanologo G. Di Lorenzo. De Roberto deve ‘accontentarsi’ allora di una monografia su Catania, edita nel 1907, in cui il Mongibello occupava già un posto di rilievo. Allo stesso editore, De Roberto consegnò testo e immagini di un altro fascicolo consacrato al versante orientale del vulcano e ad Acireale, ma per motivi sconosciuti essa non vide mai la luce. Continuerà dunque il suo progetto in un nuovo volume illustrato con sue immagini, e che rappresenta un capitolo fondamentale nella storia della letteratura e fotografia: *Randazzo e la valle dell'Alcantara* (1909). La monografia costituisce anche una testimonianza unica di un patrimonio artistico in gran parte perduto a causa dei bombardamenti della guerra. In questo senso le parole riferite alla violenza del vulcano hanno un significato drammaticamente premonitorio: «I danni che in tutte le città etnee sono stati prodotti dall'impeto delle lave e dalla furia delle scosse del formidabile vulcano, in Randazzo furono quasi totalmente opera dell'uomo».

### **“L'immateriale e l'immaginario: mettere a fuoco il vulcano”**

Modalità della verifica finale di apprendimento

Prova orale